



Tantiere 126

“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”

(sal 126,1)



ANNO VII

n° 3 dicembre 2016

Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

C'è qualcuno?

Immagina di arrivare a casa tua, dopo una lunga assenza. Avevi lasciato la tua famiglia per motivi di lavoro e ora, finalmente, puoi riabbracciare di nuovo i tuoi cari. Stranamente la porta è chiusa. Bussi una, due, più volte. Nessuno risponde. Ti ricordi che hai ancora in tasca la chiave di casa; apri, pensando che i tuoi cari ti volessero fare una sorpresa e che sarebbero sbucati all'improvviso cantando una bella canzone di benvenuto. Niente. La casa è vuota e fredda, sembra abbandonata da tanto tempo. Con una voce che ti muore in gola ti metti a gridare: «C'è qualcuno?», e pronunci ad uno ad uno i nomi dei tuoi familiari. Nessuna risposta. Sconsolato, scopri sul tavolo della cucina dei foglietti scritti in fretta: «*Ho comprato un campo, e sono andato a vederlo. Scusami se non ci sono*». «*Ho acquistato una casa, e devo fare il passaggio di proprietà. Scusami se anche questa volta non ci vediamo*». «*Mi sono sposato e sono partito per il viaggio di nozze. Non so se potremo salutarci prima che tu riparta*». Anche la moglie ti ha lasciato due righe: «*Pensavo che non tornassi più. Mi sono messa con un altro, ma resteremo sempre amici*». Le lacrime solcano il tuo viso, segnato dalla fatica di un duro lavoro. La tua casa è deserta e quelli che ami non ci sono più! Allora prendi una decisione. Esci di casa e vai in piazza, percorri tutte le vie del paese, le periferie meno frequentate e conduci in casa tua quelli che trovi, cattivi e buoni, e tutti i poveri, i senza fissa dimora, gli stranieri, quanti non avevano più né casa né affetti. La casa si riempie e la tristezza si trasforma in gioia. Così è il Signore. Spesso, quando viene, trova la sua casa vuota e in disordine. Quelli che lo dovevano attendere hanno altro di cui occuparsi, di molto più importante. Così la fede e l'amore si spengono ed essere cristiani diventa una cosa del tutto inutile. Vuoto a perdere. I cristiani delle prime comunità pregavano con insistenza: «*Vieni, Signore Gesù!*» Noi invece lo preghiamo di non venire, di allontanarsi, perché abbiamo altri progetti da coltivare. Se mai ci fosse un Dio, deve ri-

manere sullo sfondo, di riserva. Non si sa mai. Gesù sa come riempire la sua casa: con tutti quelli che hanno accolto il suo invito a far parte della sua nuova famiglia, che desiderano costruire rapporti di fraternità con tutti, soprattutto con i meno fortunati e i più emarginati. Vi consegniamo, allora, tre impegni per questo tempo di Avvento: Innanzitutto dobbiamo sapere perché ci diciamo cristiani. Non si può esserlo se noi abbassiamo continuamente l'asticella dell'impegno e annacquiamo la forza del Vangelo. Un vino annacquato non lo compra nessuno. In secondo luogo è importante che noi ci sentiamo amati. «*Spero che tante persone abbiano scoperto (in quest'Anno Santo della Misericordia) di essere molto amate da Gesù e si siano lasciate abbracciare da lui*» (papa Francesco). Essere cristiani è lasciarsi portare da questo abbraccio, in un incessante pellegrinaggio di fiducia.



Infine, per tutti, si tratta di essere docili allo Spirito santo. «*La Chiesa è il Vangelo, è l'opera di Gesù Cristo. Non è un cammino di idee, uno strumento per affermarle. E nella Chiesa le cose entrano nel tempo quando il tempo è maturo, quando si offre*» (papa Francesco).

Vivere l'Avvento è dunque abitare il tempo, con infinita pazienza, dilatando gli spazi di un amore che sa accogliere i poveri e i piccoli, lo straniero e l'ammalato, e rimanendo disponibili alle sorprese di Dio.

Il Signore è alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, egli verrà da lui e prenderà posto a tavola assieme a lui. E la casa si riempirà del suo profumo.

Avvento: spalancare le porte a Cristo e accoglierlo in tutti i "piccoli" della terra.

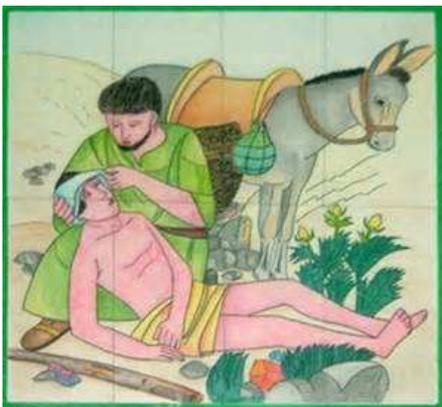
don Giorgio, don Alberto

APPUNTAMENTI

L'Anno Santo della misericordia

Si chiude il Giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco. Crediamo che il migliore commento siano ancora le parole del Papa nella Lettera apostolica *Misera et misericordia* appena pubblicata:

«Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. La Porta Santa ci ha immesso nella *via della carità* che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme... La misericordia *rinnova e redime*, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr. Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia... Il *carattere sociale* della misericordia



esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e progetti non rimangano lettera morta. Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere sempre pronti

ad offrire in maniera fattiva e disinteressata il nostro apporto, perché la giustizia e una vita dignitosa non rimangano parole di circostanza, ma siano l'impegno concreto di chi intende testimoniare la presenza del regno di Dio».

Il "compleanno" della nostra parrocchia

La nostra parrocchia di San Gaetano e Ottava Presa compie 57 anni! Infatti è stata istituita l'8 dicembre 1959. Quale auguri possiamo fare alla nostra comunità cristiana? Innanzitutto di essere

tutti, insieme, più missionari: cioè di avere il coraggio di mostrare la bellezza della vita umana quando si crede in Gesù Cristo. Poi di stare saldi, dentro a tante precarietà della vita, nella convinzione che l'amore del Signore è più forte di ogni negatività e anche della morte. Di riconoscere e valorizzare di più le esperienze di umanità che si vivono nel territorio della nostra parrocchia, segno della presenza di Dio anche al di là delle pratiche religiose. Ancora, di avere il coraggio di fare passi concreti di pacificazione fra le persone e le famiglie, laddove ci sono state divisioni: è l'opera più bella e più forte del cristiano. Ognuno che legge può formulare qualche altro augurio da fare alla nostra parrocchia, e magari comunicarlo, in modo da pubblicarlo nel prossimo Cantiere: un piccolo ma significativo regalo per il compleanno della nostra comunità.

La Prima Comunione dei nostri bambini

L'8 dicembre ricorre, la solenne festa **dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria**. In via eccezionale, quest'anno celebreremo in quel giorno, che vede riunite in una sola Eucaristia le tre comunità di San Gaetano, Ottava Presa e Marango, anche la **Prima Comunione di dodici dei nostri bambini del catechismo**. L'eucaristia sarà celebrata a **San Gaetano alle 10,30**. La Comunione è l'esperienza personale e unica dell'amore del Signore Gesù nel dono vero della sua vita per noi. La festa esteriore, che non mancherà, non ci deve far perdere di vista che tale "impegno" del Signore con ciascuno dei bambini li impegnerà a loro volta: a lasciarsi amare da Lui e a crescere nel valore assoluto della pratica dell'amore e della cura verso gli altri. Sta a noi adulti preoccuparci principalmente non delle cose materiali, ma di farli prendere coscienza che "fare la Comunione" comporta "fare comunione": crescere come persone che non pensano solo a se stesse, facendo di se stesse un fine assoluto, ma che, invece, si spendono per gli altri, e così ritrovano veramente la loro umanità, nella solidarietà umana autentica e concreta, come ha fatto l'uomo Gesù, il Figlio di Dio vissuto e vivente fra di noi.

Ringraziamo il comitato festeggiamenti che il rinfresco che verrà offerto a tutti dopo la messa.

TESTIMONIANZE

Accogliere nella speranza colui che viene

Il giorno 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, Graziella Boato, amica della comunità monastica fin dall'inizio della sua fondazione, accolta tra noi dal maggio dell'anno scorso in seguito ad una grave malattia, ha voluto ricevere l'unzione degli infermi. E' stata come una celebrazione della Pasqua, una liturgia piena di fiducia e di amore. La chiesa del monastero, riempita dai numerosissimi amici e dai fratelli e dalle sorelle della comunità, profumava della semplice gioia del Vangelo e della celebrazione corale della nostra speranza. Tutti abbiamo sentito che "colui che deve venire" era lì, presente in mezzo a noi. Non un Dio lontano, ma un Dio vicino, intimo. Dopo l'unzione tutti i presenti si sono avvicinati a Graziella baciandole le mani, segnandola con la croce o donandole una carezza. E' stato un momento di vera gioia spirituale. Graziella ha voluto donarci la sua semplice testimonianza, letta allora con una voce debole, ma giunta a noi con la potenza dello Spirito.



«Nel momento in cui le nostre forze vengono meno, il sacramento del-

l'unzione degli infermi, con il dono dello Spirito di consolazione, ci conferma a Cristo sofferente e glorioso, perché con lui possiamo offrire noi stessi al Padre; è il sacramento che rafforza la nostra fede e ci dà sollievo spirituale, purificandoci dai disordini interiori lasciati dal peccato; è la presenza di Cristo nei segni sacramentali che ci dona la grazia di dare senso alla malattia». Così si esprime il Catechismo della Chiesa cattolica.

Questa sera ho voluto vivere assieme a voi questa esperienza, cantando con gratitudine a Dio inni di ringraziamento e di lode.

Nella festa di oggi San Francesco ci chiede di essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce le sue benevolenze su di noi con grande magnanimità.

Ringrazio il Signore per aver potuto vivere insieme a voi questo passaggio importante, averlo espressa nella lode, cantando a Dio Padre la mia gratitudine per il dono della vita e per tutti gli altri doni ricevu-

ti, di cui anche voi siete un segno eloquente; ringrazio il Signore per aver ascoltato insieme a voi la Parola che ci ha confermato nella fede, e soprattutto che ha confermato me nell'aver scelto di non vivere questa tappa della mia vita da sola.

Ho rubato una preghiera a padre Carlo Martini, nella quale si legge, tra l'altro: "Donaci o Dio nostro Padre, di riconciliarci con ogni persona, con ogni situazione. Donaci di comprendere che sulla croce Gesù ci ha perdonati per renderci capaci di perdonarci tra noi. Fa che poniamo in te la nostra fiducia e impariamo a essere misericordiosi, perdonandoci a vicenda gli uni gli altri".

Allora, è con gioia e gratitudine che chiedo perdono a voi qui presenti e a quanti so che sono uniti con noi spiritualmente in questo momento, per tutte le volte che vi ho offeso, trascurato, o che non ci siamo riconciliati subito (so di non avere un buon carattere), e offro a chi lo desidera il mio perdono.

E' bello iniziare da riconciliati il tempo (tanto o poco, speriamo ancora tanto) che il Padre ci vorrà donare.

Frère Roger, il fondatore della comunità ecumenica di Taizè, scrisse tra i suoi appunti: "Occorre passare da un inizio ad un nuovo inizio". È quello che dà forza anche a me.»

Grazie, sorella carissima, per la tua testimonianza, che ci ha portato al cuore di questo anno Santo della Misericordia, che si è appena concluso. Te ne siamo profondamente grati. Confortati dalle tue parole, possiamo iniziare bene questo tempo di Avvento.

Colui che sempre attendiamo è già presente.

Benedizione

Il Signore Gesù Cristo
sia accanto a te per proteggerti.

Amen

Sia dinanzi a te per guidarti.

Sia dietro a te per difenderti.

Amen.

Rivolga a te il suo sguardo,
ti assista e ti benedica.

Amen

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito santo.

Amen.

In ricordo di don Franco

Don Franco De Pieri, prete veneziano, è stato un grande amico della comunità monastica, e in particolare di don Giorgio, con il quale ha lavorato per quattro anni nella parrocchia di san Lorenzo di Mestre.

E' morto il 23 dicembre dell'anno scorso, dopo aver speso tutta la sua vita, senza risparmio, nell'annuncio del Vangelo, nel servizio pastorale e nella cura di centinaia di giovani tossicodipendenti e delle situazioni di maggior disagio. Da anni era anche impegnato con i più poveri del Brasile. E' una straordinaria figura di uomo e di prete, che resterà nella memoria della nostra Chiesa veneziana e di quanti lo hanno potuto conoscere e amare.

La famiglia e i fratelli, per mantenerne vivo il ricordo, e come segno di amicizia, hanno voluto regalare a don Giorgio e alla comunità di Marango una bellissima icona, raffigurante l'incredulità di San Tommaso, che era appartenuta a don Franco.

L'icona sarà benedetta durante la Messa di

domenica 18 dicembre, a Marango.

Grazie ancora, caro amico don Franco.



Domenica 18 dicembre giungerà a Marango, per la Messa delle 10,45 la "Luce della Pace" di Betlemme.

Una bella iniziativa degli scout che da Betlemme, via aereo e treno, si impegnano a far arrivare la luce in tutto il mondo e chi vuole la può prendere e portare anche nelle proprie case. A noi verrà donata da amici scout adulti di Mirano...

Vorremmo che la luce fosse Presenza tra di noi per ricordarci il dramma della Terra santa e di molti altri luoghi nei quali si combatte, c'è distruzione, dolore. Luoghi che sono l'emblema della notte, di tante notti che avvolgono l'umanità. La luce illumina, dà loro un volto, ci viene data nelle mani per prendercene cura e portarla lì dove siamo chiamati a vivere.



Alla sera dello stesso giorno, **alle ore 17**, siamo tutti invitati ad ascoltare **i gospel del Coro "Voci in Accordo" diretto da Elena Camerra**. Più che un semplice concerto, un piccolo percorso di preghiera e di canto, per dedicarci del tempo, ritagliarci uno spazio di ascolto e di 'cura' reciproca nella speranza di giungere a Natale un po' più consapevoli.

Attesa

non una di tante
attendiamo l'Atteso dai secoli
il Veniente
sempre di nuovo atteso
perché mai accolto davvero
in stanze troppo occupate
in cuori di tanti amori
in vite forse già spente
in notti senza più stelle
in un mondo sempre senza pace.

Un Bimbo

viene, chiede di uscire dal grembo
buttiamo all'aria la stanza,
troviamo un posto per lui
accenderemo di nuovo le stelle
rifiorirà la vita a un amore più grande.
L'attesa si fa accoglienza.

Maria Pia



Per preparare il prossimo numero del "Cantiere 126":
ci troviamo insieme, tutti quelli che vogliono,
lunedì 5 dicembre, alle ore 20.30, presso il monastero di Marango

